



Si espandono nel mondo le colture OGM

Nonostante opinione pubblica e mondo scientifico accettino con fatica questa realtà, la produzione di derrate geneticamente modificate si espande. La normativa rispetta le raccomandazioni internazionali e in particolare il Protocollo di Cartagena sulla biosicurezza. Sono una decina in Italia gli organismi deputati al controllo.

22

Il 2006 coincide con l'inizio del secondo decennio di commercializzazione di colture OGM, le colture biotech registrano un incremento del 15%, per il decimo anno consecutivo, giungendo a 102 milioni di ettari coltivati. Dei 22 Paesi che investono in colture OGM, undici sono Paesi in via di sviluppo e undici sono industrializzati (box).

Nell'Unione europea la Spagna continua a essere lo stato leader con 60.000 ettari nel 2006, mentre la superficie coltivata a mais Bt in altri 5 Paesi (Francia, Repubblica Ceca, Portogallo, Germania e Slovacchia) è aumentata di 5 volte (da 1500 ha nel 2005 a 8500 ha nel 2006).

La coltura più rappresentata è la soia GM, con 58,6 milioni di ha, seguita dal mais (2502 milioni) cotone (13,4 milioni) colza (4,8 milioni).

Contrariamente a quanto sostenuto dagli Usa, l'Ue figura tra i maggiori importatori di OGM e prodotti derivati destinati all'alimentazione umana o animale. In molti Paesi, quindi, gli OGM sono entrati a far parte della catena alimentare e rappresentano ormai una realtà, anche se accettata con fatica da opinione pubblica e mondo scientifico. L'Eurobarometro 64.3 del 2005, il sesto di una lunga serie di indagini sulle bio-

tecnologie e le *life-science* in generale, ha infatti dimostrato che, mentre l'applicazione dell'ingegneria genetica nel settore farmaceutico è vista con favore, non altrettanto accade per l'impiego degli OGM nella catena agroalimentare. Ha mostrato che la percezione dei benefici risulta più importante per l'accettazione delle biotecnologie rispetto alla dimostrazione dell'assenza rischi, in particolare riguardo gli OGM.

La normativa Ue è rigorosamente impostata secondo le raccomandazioni internazionali e rispecchia i requisiti del protocollo di Cartagena sulla biosicurezza, di cui l'Ue è firmataria.

L'Unione europea e gli stati nazionali hanno prodotto fino a oggi una normativa che, basata sul principio di precauzione, porta tutti gli OGM commercializzati in Europa ad aver superato una serie molto ampia di controlli e verifiche prima di ottenere una eventuale autorizzazione e stabilisce che i prodotti GM siano oggetto di rigoroso controllo dopo l'immissione sul mercato, con l'applicazione di norme vincolanti in materia di etichettatura e di tracciabilità (regolamenti 1829/2003/CE, 1830/2003/CE, 65/2004/CE, 1946/2003/CE).

L'Ue ritiene che tale controllo sia molto importante per far fronte a eventuali criticità del sistema nor-



FOTO L. RICCIONI

mativo sulla tracciabilità, come quelle riscontrate negli Stati Uniti nel recente passato, allorché sono entrati nella catena alimentare OGM quali i mais gm Starlink o Bt 10.

In Italia la verifica dell'applicazione della normativa viene effettuata attraverso il controllo ufficiale avviato nel 1999 dal ministero della Salute allo scopo di monitorare i flussi di mais e soia nei porti italiani. I principali organismi coinvolti nel controllo ufficiale degli OGM sono, ognuno per la parte di propria competenza, il ministero della Salute, le Regioni, Usmaf, il PIF, Izs, l'Arpa, le Ausl, l'Istituto superiore di sanità, i Nas, e il Centro di referenza nazionale per la ricerca degli OGM.

Il Piano nazionale di controllo ufficiale degli OGM ha invece lo scopo di programmare e coordi-

nare le attività mirate alla verifica della conformità degli alimenti ai requisiti richiesti dalla normativa comunitaria e nazionale.

L'impiego degli OGM nell'alimentazione umana e animale è quindi stato e continua a essere oggetto di impegno e considerazione da parte degli organi competenti sia a livello comunitario che nazionale.

Particolare attenzione è stata recentemente rivolta agli aspetti legati alla tutela dell'ambiente e della biodiversità. È però auspicabile che, in vista di una sempre maggiore diffusione degli OGM, la legislazione sia sempre più specifica, a garanzia del consumatore.

*Marina Miraglia
Marzia de Giacomo
Centro nazionale per la qualità degli alimenti e per rischi alimentari
Istituto superiore di sanità*

Colture OGM nel mondo

Per il decimo anno consecutivo le colture biotech registrano un incremento del 15%. In totale 102 milioni di ettari coltivati. Ventidue Paesi investono in colture OGM; in ordine di ettari coltivati troviamo:

- | | |
|----------------|---------------------|
| 1. Stati Uniti | 12. Romania |
| 2. Argentina | 13. Messico |
| 3. Brasile | 14. Spagna |
| 4. Canada | 15. Colombia |
| 5. India | 16. Francia |
| 6. Cina | 17. Honduras |
| 7. Paraguay | 18. Repubblica Ceca |
| 8. Sud Africa | 19. Portogallo |
| 9. Uruguay | 20. Germania |
| 10. Filippine | 21. Slovacchia |
| 11. Australia | |

Nell'Unione europea la Spagna continua a essere lo stato leader con 60.000 ettari nel 2006.

The screenshot shows the ISS.IT website interface. At the top, it says 'Qualità degli Alimenti e rischi Alimentari' with the URL 'www.iss.it'. Below this, there's a navigation bar with 'Chi siamo', 'Attività di controllo', and 'Attività di ricerca'. The main content area includes a section titled 'Chi siamo' with a description of the center's mission, a 'Tematiche' section listing areas like 'Qualità e rischio microbiologico degli alimenti', and a 'Gestione delle emergenze' section. There's also a 'In rilievo' section featuring a course on 'La problematica delle micotossine nella filiera agro-alimentare: stato dell'arte e prospettive'.

<http://www.iss.it/cnra/>